

MINIATURE FIAMMINGHE

1475



1550

a cura di

Maurits Smeyers e Jan Van der Stock

LUDION PRESS

IO *Messale di Jean Carondelet* ? Bruges, 1520 ca

Manoscritto miniato su pergamena; VII + 183 ff.; 222 x 150 mm; tavola lignea anteriore originale, coperta in cuoio marrone; quattro stampigliature e intorno l'iscrizione: *Ob laudem Christi librum hunc recte ligavit Ludovicus Bloc*.

Provenienza: Jean II Carondelet (stemma su ff. 68, 73, 88, 105, 110, 113, 121, 123, 130, 133v, 139v, 157v, 158v, 168, 172, 172v); biblioteca del vescovo di Tournai (etichetta all'interno della tavola anteriore).

Tournai, Bibliothèque du Chapitre Cathédral, A.14

Questo messale fu prodotto per Jean II Carondelet (1469–1545), secondogenito di Jean Charond, cancelliere alla corte di Borgogna, incaricato da Carlo il Temerario (1433–1477) della riforma legislativa del ducato. Jean II, prelado di alto rango, fece una rapida carriera fino a raggiungere ruoli di grande prestigio nella gerarchia del potere spirituale e secolare. Nel 1504 egli divenne consigliere ecclesiastico nel Gran Consiglio di Mechelen e quattro anni più tardi entrò a far parte del Consiglio della corona. Fra il 1517 e il 1519 Jean fu al seguito di Carlo V in una missione diplomatica in Spagna e successivamente, prima di diventare *maître de l'hôtel*, fu consigliere di Margherita d'Austria. Da ultimo, nel 1531, Carlo V lo elesse a presiedere il Consiglio della corona. Quanto alle sue cariche ecclesiastiche, ci limiteremo a darne l'elenco: abate di Notre-Dame de Mont-Benoît in Borgogna, titolare di numerose prebende canoniche, arcivescovo metropolitano di Palermo e prevosto di Sicilia (1523). ☞ Ad attestare l'importanza dell'uomo bastano i rapporti personali con alcuni personaggi di spicco della sua epoca: fu confidente di Margherita d'Austria e amico di Erasmo con il quale intrattenne una corrispondenza. Che fosse amante delle arti lo dimostrano la sua tomba, parte della quale è visibile ancora nel coro della chiesa del Redentore a Bruges; l'effigie in alabastro eseguita dallo scultore Michiel Scherrier di Bruges e varie opere di pittura. Nel Musée des Beaux-Arts a Tournai un dipinto di Jan Gossaert, raffigurante San Donato, porta sul retro lo stemma di Jean II, che probabilmente lo commissionò all'artista. E' quasi certo che si tratti della tavola di un dittico e che l'altro pannello (ora a Kansas

City) ritragga Jean II. Un secondo ritratto di Jean Carondelet, dipinto da Bernard van Orley, è conservato nella Alte Pinakothek di Monaco. Poco attendibile è invece la teoria che fa di Carondelet il committente del famoso *Breviario Grimani*, conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia. ☞ Il *Messale Carondelet* fu probabilmente miniato a Bruges nel primo quarto del Cinquecento. La rilegatura è firmata da Ludovicus Bloc, un artigiano di Bruges citato in documenti che vanno dal 1484 al 1529; si conoscono parecchi esemplari della sua opera. Il manoscritto fu probabilmente commissionato dallo stesso Carondelet: il suo stemma, infatti, vi compare sedici volte, in alcuni casi accompagnato dal motto *Matura*, fiancheggiato dalle iniziali «J» e «C». Le numerose viole del pensiero (in francese *pensées*) e margherite che insieme ad altri fiori decorano i ricchi bordi del manoscritto hanno indotto alcuni studiosi a ritenere che forse il codice fu commissionato per Margherita d'Austria («Pensez à Marguerite!»). In mancanza di altri riferimenti alla zia dell'imperatore Carlo V, la teoria rimane una semplice congettura, senza contare che fiori analoghi, qui usati per decorare cinquanta-due pagine del manoscritto, ricorrevano spesso nello stile Gand-Bruges. Il messale comprende ventisette uffici divini, ciascuno introdotto da un capolettera istoriato. La profusione della decorazione non compensa tuttavia la qualità mediocre delle illustrazioni. Il confronto con gli altri libri qui presentati, in particolare con il *Breviario di Mayer van den Bergh*, mostra come la qualità poteva variare grandemente in uno stesso centro di produzione, in questo caso Bruges.

D.V.

Scaldis. Art et Civilisation (cat. mostra), Tournai 1956, 86, n. 16; *Arts religieux* (cat. mostra), Tournai 1958, 93–94, n. 214; L. FOUREZ, *Jehan Carondelet et Tournai*, in «Tournay. Reconstruction et avenir», 31–32 (1948), 13–14; *Le missel de*

Jean II Carondelet, «Scriptorium» 23 (1969), 272–275; *Vijfhonderd jaar Grote Raad 1473–1973, Van Karel de Stoute tot Keizer Karel* (cat. mostra), Mechelen 1973, 208, n. 496.

.lxviii.



igitur dementissimi
 me pater p̄ ih̄m d̄m
 ih̄m filiū tuū d̄m
 nostrū supplices ro-
 gamus ac petimus
 ut accepta habeas
 et benedicas. **H**ec
+ dona. **h**ec **+** mu-
 nera. **h**ec sc̄a **+** sacri-
 ficia illibata. **I**n
 primis que tibi of-
 ferimus pro eccl̄ia
 tua sc̄a catholica,
 quā pacificare. cul-

todire adunare et
 regere digneris to-
 to orbe terrarum.
 vna cū famulo tu-
 o papa nr̄o. **A.** et a-
 n̄stite nr̄o. **A.** et rege
 nr̄o. **A.** et omnib' or-
 thodoxis atq; catho-
 lice et aplice fidei

Memento dñe
 famulorū famularū
 q̄ tuarū. **A.** Et oīm
 circūstantiū quo-
 rū tibi fides cogi-
 ta est et nota devo-
 tio. pro quib' tibi
 offerimus vel qui
 tibi offerunt hoc sa-
 crificium laudis.
 p̄ se suisq; omnib'.

